

I lavoratori chiamati alla mobilitazione e a rinsaldare l'unità

Non ci sarà passività del sindacato di fronte all'aggravarsi della crisi

Le conclusioni unanime del Direttivo Cgil, Cisl, Uil — Gli interventi dei tre segretari generali — Lama sottolinea il pericolo di farsi prendere dal «fatalismo» — Sciopero generale se non si sbloccano le vertenze per i contratti

Il dibattito al Direttivo della Federazione Cgil, Cisl e Uil è stato rapidissimo: la relazione presentata da Macario a nome della segreteria è stata approvata all'unanimità. Nella discussione sono intervenuti i segretari generali Lama, Storti e Vanni, il segretario confederale della Cgil Mario Lama, il segretario regionale della Cgil-Sicilia Pietro Ancona.

Questo voto unanime segna, proprio per le caratteristiche estremamente realistiche che aveva «una relazione della segreteria, un saldo approdo del movimento sindacale nella lotta per cambiare gli indirizzi della politica economica, per chiudere rapidamente e positivamente le vertenze contrattuali che ormai da mesi. E' rilevante inoltre che, proprio mentre si aggrava la crisi, le forze non sono rimaste inerte ma hanno agito con decisione. I segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil, così come aveva fatto Macario, hanno confermato che ci sarà un nuovo Direttivo per fare passi avanti nel processo unitario.

C'è stata dunque adesione generale alla relazione (Macario ha concluso il dibattito in poco più di un minuto rilevando che dopo le elezioni ormai quasi certe «bisogna cambiare radicalmente la politica economica») ma Lama ha voluto ugualmente mettere in guardia dal pericolo che, in una situazione come l'attuale, ci si facesse prendere dal «fatalismo». «Se fosse così — ha aggiunto — significherebbe delegare ad altri la soluzione dei problemi gravi del paese. Dichiarare l'accordo con la relazione non significa però prendere atto della situazione; al contrario significa assumere delle decisioni».

Lama ha poi indicato le scelte da compiere. Per i contratti ha dato un giudizio positivo sulle questioni già concordate relative al controllo degli investimenti. Ma ha detto anche che in mancanza di accordi vi sarà la mobilitazione e la lotta. Ha poi sottolineato con forza la necessità di avere piena coscienza «dei pericoli di aggravamento della situazione, che ci si può trovare di fronte a licenziamenti, a provvedimenti molto gravi, alla caduta ulteriore del prezzo di crescita incontrollata dei prezzi». Perciò il sindacato non può assistere passivamente



Oltre centomila lavoratori dell'industria scendono oggi in sciopero a Roma. Edili, metalmeccanici e chimici, le tre categorie impegnate nelle vertenze contrattuali, si fermeranno per tutto il pomeriggio. I lavoratori daranno vita ad una manifestazione provinciale. Due concentramenti sono previsti a piazza Esedra e al Colosseo. Da qui partiranno i cortei che dopo essersi congiunti a via Cavour, sfileranno fino a piazza Navona dove avrà luogo il comizio. Nella foto: un aspetto della manifestazione dell'8 aprile per i contratti

Sempre più intensa l'iniziativa per i nuovi contratti

OGGI SCENDONO IN SCIOPERO I CHIMICI TRATTATIVE PIÙ SERRATE PER GLI EDILI

Domani nuovo incontro fra le delegazioni Fulc e Asschimici — Manifestazioni in numerose province — Per l'edilizia diversi nodi da sciogliere — Non ancora affrontato il problema del salario

Trecentocinquanta lavoratori delle aziende chimiche private scendono oggi in sciopero. La durata della sintonia sul lavoro è fissata dalle organizzazioni territoriali nel quadro delle otto settimane di lotta per il respingimento della posizione costantemente negativa del padronato in materia di salario, orario di lavoro e classificazione. Le delegazioni sindacali — vi sono le condizioni — ha detto il compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fulc, per continuare la trattativa anche domani (oggi). Rimangono da superare, però, diversi nodi: «il problema della possibilità di registrare un certo miglioramento nelle posizioni della delegazione padronale»; diritto di sciopero; un aumento proposto «insoddisfacenti e incomplete»; potenziamento delle Casse edili,

mensilizzazione del salario. Una volta sciolti questi nodi si dovrebbe passare alla parte salariale. Il miglioramento del salario — ha detto Truffi — deve essere il «punto di partenza» di ogni contratto. «Vi sono le condizioni» — ha detto il compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fulc, per continuare la trattativa anche domani (oggi). Rimangono da superare, però, diversi nodi: «il problema della possibilità di registrare un certo miglioramento nelle posizioni della delegazione padronale»; diritto di sciopero; un aumento proposto «insoddisfacenti e incomplete»; potenziamento delle Casse edili,

mentilizzazione del salario. Una volta sciolti questi nodi si dovrebbe passare alla parte salariale. Il miglioramento del salario — ha detto Truffi — deve essere il «punto di partenza» di ogni contratto. «Vi sono le condizioni» — ha detto il compagno Claudio Truffi, segretario generale della Fulc, per continuare la trattativa anche domani (oggi). Rimangono da superare, però, diversi nodi: «il problema della possibilità di registrare un certo miglioramento nelle posizioni della delegazione padronale»; diritto di sciopero; un aumento proposto «insoddisfacenti e incomplete»; potenziamento delle Casse edili,

Oggi nuovo incontro fra sindacati e ministro dopo un ennesimo rinvio

Ancora disagi negli aeroporti

Gravi responsabilità del governo per la difficile situazione — La vertenza si trascina da circa quindici mesi — Esigenza di una proposta conclusiva

Trattativa ancora incerta, il ministero del lavoro, per il contratto dei lavoratori del trasporto aereo. Dopo l'incontro di ieri col ministro Toros le parti hanno deciso un nuovo incontro per oggi alle 18.30. La vertenza è in atto da ormai quindici mesi per l'atteggiamento di chiusura assunto dalla associazione autonoma dei piloti (Anpac) che si è duramente contrapposta alle richieste di unificazione dei contratti presentate dai sindacati confederati. Dal canto suo il governo ha preso tempo, ha tergiversato, non è stato in grado per mesi, per mancanza di volontà politica, di presentare in via conclusiva una proposta tale da consentire la positiva chiusura della vertenza. Ieri sera si è avuto, infine, un altro rinvio. La proposta in realtà c'è, ma il governo non si è mai deciso ad avanzarla ufficialmente. Ciò ha provocato la esasperazione della lotta ed anche ieri, negli aeroporti, soprattutto a Linate, pesanti sono stati i disagi per gli utenti.

Nell'incontro con i dirigenti della Federazione Cgil-Cisl-Uil e del sindacato confederale (Fulac) il ministro Toros, mentre una folla di delegazione di lavoratori manifestava davanti al ministero, ha parlato ancora una volta in termini generali della esistenza di questa proposta, ma non l'ha presentata ufficialmente.

Questa proposta consiste nella istituzione di cinque aree contrattuali così suddivise: piloti, assistenti di volo, tecnici di volo, personale di terra e personale aeroportuale, per le quali formulare

un contratto fino al settembre del 1977.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali si parla di 20 mila lire a partire dal 1° gennaio 1975, 5 mila lire dal 1° gennaio 1977, un premio di produzione di 50 mila lire dal 1° luglio 1976, un ulteriore premio di produzione di 25 mila lire dal 1° gennaio del 1978. E' riconosciuto il diritto di controllo del sindacato sui piani aziendali. Su tale proposta non si conosce ancora la posizione dell'Anpac, mentre la Fulac aveva già espresso un orientamento di massima positività.

I sindacati hanno chiesto al ministro di formulare in via definitiva e in modo ufficiale un'ipotesi di soluzione. Il ministro ha chiesto una sospensione per prendere contatti con il presidente del Consiglio per ottenere il via ad ufficializzare la proposta. Più tardi, dopo un nuovo breve incontro, si è avuto appunto il rinvio ad oggi del nuovo incontro fra le parti al ministero.

Un contratto fino al settembre del 1977.

Per quanto riguarda gli aumenti salariali si parla di 20 mila lire a partire dal 1° gennaio 1975, 5 mila lire dal 1° gennaio 1977, un premio di produzione di 50 mila lire dal 1° luglio 1976, un ulteriore premio di produzione di 25 mila lire dal 1° gennaio del 1978. E' riconosciuto il diritto di controllo del sindacato sui piani aziendali. Su tale proposta non si conosce ancora la posizione dell'Anpac, mentre la Fulac aveva già espresso un orientamento di massima positività.

I sindacati hanno chiesto al ministro di formulare in via definitiva e in modo ufficiale un'ipotesi di soluzione. Il ministro ha chiesto una sospensione per prendere contatti con il presidente del Consiglio per ottenere il via ad ufficializzare la proposta. Più tardi, dopo un nuovo breve incontro, si è avuto appunto il rinvio ad oggi del nuovo incontro fra le parti al ministero.

Oggi «silenzio» dei giornali torinesi per la Monoservizio

TORINO, 13. I giornali torinesi («La Stampa», «Stampa sera», «Gazzetta del popolo» e «Tuttosport») non saranno domani nelle edicole a causa di uno sciopero regionale dei poligrafici e cartai. L'agitazione è stata indetta a scapito dei lavoratori della «Monoservizio» di Settimo Torinese una fabbrica che produce bicchieri, stoviglie e involucri per gelati in carta ed in plastica, la cui proprietà (svedese) nel settembre '75 aveva annunciato il licenziamento di 83 dei 320 dipendenti. Ai lavoratori della «Monoservizio» ha espresso solidarietà anche l'Associazione stampa subalpina.

Per accontentare i petrolieri

Suggerito il rincaro del gasolio domestico

L'aumento del prezzo della benzina può essere rinviato a media scadenza il prezzo della benzina potrebbe anche essere congelato — a 400 lire al litro — per tutto il 1976 qualora vi fosse una diminuzione delle quotazioni petrolifere. L'aspirazione è un assottigliamento del tasso di cambio di dollaro-lira; dovrebbe però essere riconosciuto un certo margine di aumento ai petrolieri attraverso aumenti del gasolio.

Questo — secondo l'ADN-Kronos — il parere della segreteria tecnica del CIP che ha concluso ieri i calcoli relativi all'incidenza del rincaro del greggio riconoscendo alle aziende un maggior costo di importazione di 5 mila 300 lire per tonnellata sulla base di un valore medio del dollaro di 824 lire. La segreteria tecnica ha valutato anche le proposte per il congelamento dei consumi petroliferi, confermando il giudizio positivo per la chiusura dei nuclei di tutti i centri abitati al traffico stradale (è previsto un risparmio di 1 miliardo 400 milioni di litri di benzina) e valutando la possibilità di consentire l'operazione di limitazione di greggio eccedenti.

Tra le proposte della segreteria del CIP figura l'aumento del prezzo del gasolio per autotrasporti di un milione di 3 lire al litro e un massimo di 8 lire al litro, a favore dei petrolieri senza gravare sugli acquirenti (in massima parte autotrasportatori) e cioè all'leggermente di una pari quota il carico fiscale. Per non far perdere all'erario la parte di ricavo fiscale, contestualmente, un aumento del carico fiscale sul gasolio per riscaldamento, aumento da far pagare agli utenti, i quali, in ogni modo, dovrebbero essere colpiti mentre i petrolieri verrebbero comunque accontentati.

Convegno lavoratori del turismo

Per la ratifica della piattaforma rivendicativa per il rinnovo dei contratti dei dipendenti di aziende commerciali e delle cooperative di consumo che interessano entrambi oltre 1 milione di lavoratori si svolgerà a Roma il 21 e 22 prossimo, al palazzo dei congressi dell'Eur, il convegno delle strutture di base della Federazione unitaria dei lavoratori del turismo.

Aumentate le immatricolazioni

Gli autoveicoli e nuovi di fabbrica iscritti PRA nel mese di marzo 1976, secondo dati provvisori dell'Automobile Club d'Italia, sono stati 137.000, suddivisi in 119.351 autoveicoli; 410 autobus; 9.667 autoveicoli industriali; 9.067 motocicli. Rispetto agli autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente, si è registrato un aumento di 21.190 unità, pari al 18,29 per cento.

La Dow Chemical vuol ridurre gli organici

LEPETIT DI MILANO

In «offerta speciale» 400 licenziamenti

Superliquidazioni per chi se ne va - Opposizione dei sindacati - Indetti scioperi e manifestazioni - Oggi presidio dello stabilimento farmaceutico

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Da alcune settimane gli impiegati degli uffici brevetti della Lepetit, una delle più vecchie case farmaceutiche italiane, hanno poco da fare. Le uniche pratiche giacenti riguardano vecchie procedure non ancora perfezionate. Nessuna nuova registrazione è in vista e non certo perché mancano risultati dalla ricerca che, sia pure frammentaria, continua a funzionare.

Nuovi brevetti Lepetit non ce ne sono, semplicemente perché da qualche tempo i lavoratori italiani lavorano solo ed esclusivamente per la Dow Chemical Co., la multinazionale americana che da dodici anni controlla l'80 per cento del pacchetto azionario della Lepetit.

Completando il piano di asservimento della casa farmaceutica italiana alla multinazionale Dow, la Dow ha deciso di esportare i risultati della ricerca facendo registrare i nuovi brevetti direttamente negli USA.

Si tratta di un passo grave (e non sappiamo fino a che punto autorizzato dalle autorità competenti) e ancora più preoccupante poiché coincide con la decisione della Dow di ridurre notevolmente, e senza alcuna logica se non quella della ricerca di una drastica riduzione del costo del lavoro, gli organici del gruppo.

L'operazione, seguendo una tradizione che è tutta americana, e della Dow in particolare è stata battezzata con un nome convenzionale: si chiama «offerta speciale» ma di là di questa terminologia da cartello pubblicitario di speciale non c'è stato il meno con cui è stata attuata.

Tutto è cominciato con la pubblicazione sul bolettino «Dow in Italia» di una sorta di «carta dei diritti delle multinazionali», nella quale il presidente della casa chimica farmaceutica USA, mister Ben Branch, fra una affermazione e l'altra, a proposito dei rapporti con il personale Lepetit, ha elencato i «problemi», mentre preferiamo trattare direttamente con i nostri dipendenti, piuttosto che con gli intermediari (vedi i sindacati e i consigli di fabbrica - n.d.r.) siamo convinti che ciascuno abbia diritto, nel caso lo desideri, di essere rappresentato da terzi».

Il dipendente Dow «in sintesi, può avere diritti, ma non è detto che li debba esercitare».

Il capitolo successivo di questa operazione vede riuniti attorno alla direzione della Lepetit (e alla direzione del personale è stata scavalcata) tutti i dirigenti, dal capo reparto al direttore di più alto grado.

Nella riunione il presidente del consiglio di amministrazione della Lepetit — dottor Giuseppe Volini — da informazioni sul andamento della azienda, con qualche difficoltà e con un utile di poco superiore ai rimedi, massima collaborazione di tutti i settori del gruppo per migliorare l'efficienza aziendale, nuovo e indispensabile aumento del prezzo del farmaco e, infine, lancio dell'offerta speciale».

Si tratta di costruire ponti d'oro a tutti coloro che vorranno lasciare spontaneamente l'azienda, stabilendo secondo la «carta dei diritti delle multinazionali» quei diritti di cui il presidente Ben Branch si è fatto portavoce autorevole.

Dalla riunione ristretta dei dirigenti si passa così ad una serie di «assemblee» convocate dai responsabili di tutti i reparti, in cui si chiede ai lavoratori, di ogni ordine e grado e senza distinzioni fra ricerca, produzione, servizi amministrativi, di dare le dimissioni, presentando laure extra liquidazioni. La «offerta speciale» vale quattro settimane, come vogliono i dirigenti e i dipendenti di quelli il presidente Ben Branch si è fatto portavoce autorevole.

Dalla riunione ristretta dei dirigenti si passa così ad una serie di «assemblee» convocate dai responsabili di tutti i reparti, in cui si chiede ai lavoratori, di ogni ordine e grado e senza distinzioni fra ricerca, produzione, servizi amministrativi, di dare le dimissioni, presentando laure extra liquidazioni. La «offerta speciale» vale quattro settimane, come vogliono i dirigenti e i dipendenti di quelli il presidente Ben Branch si è fatto portavoce autorevole.

zione davanti alla sede. Non si chiede di quanto la Dow Lepetit vuol ridurre gli organici, anche se le cifre circolano sono allarmanti (si parla di circa 400 unità solo nella nostra provincia), ma quello che sono le prospettive del gruppo, il ruolo che esso vuole e che ha in funzione dell'adempimento della riforma sanitaria.

Le iniziative di lotta proseguiranno anche nei prossimi giorni: domani mercoledì davanti alla sede della casa farmaceutica, nella omonima piazza Lepetit, i lavoratori in sciopero di tutte le fabbriche milanesi del gruppo si riuniranno per un presidio simbolico. I lavoratori in corso la preparazione di una assemblea aperta alle forze politiche, alle amministrazioni locali, alla Regione.

Bianca Mazzoni

Dichiarazioni di Marcora

Dalla chiusura anticipata delle Camere gravi danni all'agricoltura

«All'estero non ci capiscono proprio, abbiamo tanti problemi che necessitano una soluzione. I rimedi: massiccia collaborazione di tutti i settori del gruppo per migliorare l'efficienza aziendale, nuovo e indispensabile aumento del prezzo del farmaco e, infine, lancio dell'offerta speciale».

Si tratta di costruire ponti d'oro a tutti coloro che vorranno lasciare spontaneamente l'azienda, stabilendo secondo la «carta dei diritti delle multinazionali» quei diritti di cui il presidente Ben Branch si è fatto portavoce autorevole.

Dalla riunione ristretta dei dirigenti si passa così ad una serie di «assemblee» convocate dai responsabili di tutti i reparti, in cui si chiede ai lavoratori, di ogni ordine e grado e senza distinzioni fra ricerca, produzione, servizi amministrativi, di dare le dimissioni, presentando laure extra liquidazioni. La «offerta speciale» vale quattro settimane, come vogliono i dirigenti e i dipendenti di quelli il presidente Ben Branch si è fatto portavoce autorevole.

Dalla riunione ristretta dei dirigenti si passa così ad una serie di «assemblee» convocate dai responsabili di tutti i reparti, in cui si chiede ai lavoratori, di ogni ordine e grado e senza distinzioni fra ricerca, produzione, servizi amministrativi, di dare le dimissioni, presentando laure extra liquidazioni. La «offerta speciale» vale quattro settimane, come vogliono i dirigenti e i dipendenti di quelli il presidente Ben Branch si è fatto portavoce autorevole.

BANCO

DI

NAPOLI

Alla 54ª FIERA DI MILANO

14-23 aprile 1976

sportello operante al Viale Industria Largo Domodossola stand presso il Centro Internazionale Scambi - C.I.S.

in breve

- **PENSIONI: I SINDACATI DA PERTINI**
Il presidente della Camera, on. Sandro Pertini, ha ricevuto ieri una delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil la quale ha chiesto l'intervento del presidente «per l'approvazione della legge sulla pensione di vecchiaia e del disegno di legge sulle pensioni statali e degli enti locali».
- **50% COSTO TELEFONATE ESTERE A PASQUA**
L'azienda di Stato per i servizi telefonici rende noto che in occasione delle prossime festività pasquali i familiari degli italiani che lavorano in Belgio, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda e Svizzera potranno fruire di circa il 50 per cento di sconto sulle tariffe delle comunicazioni telefoniche internazionali dirette ai loro congiunti all'estero.
- **OGGI COMITATO CENTRALE FEDERBRACCANTI**
Il Comitato centrale della Federbraccanti-Cgil si riunirà oggi e domani, presso la sede della Cgil in corso d'Italia 25. La relazione sarà svolta da Giacinto Millette, segretario nazionale della Federbraccanti sull'odg «Il programma di lotta articolato e generale per le vertenze nazionali con il padronato e il governo».
- **SIEMENS COSTRETTA A RIASSUMERE**
Il pretore di Torino ha ordinato alla Siemens di riassumere (pagandogli il risarcimento dei danni) l'operaio Giorgio Giglio che era stato pretestuosamente licenziato per la «cessazione del rapporto di fiducia» tra l'azienda e il dipendente. L'operaio aveva perso alcuni attrezzi affidatigli per il lavoro, e la direzione approfittando di leri di farsi il rapporto pervenuto e la denuncia in questura, lo aveva cacciato come se li avesse rubati.